

**FRANCIA: Il Senato approva definitivamente la legge sul velo.
Una soluzione non convincente, soprattutto per presidi e giudici**

di Stefano Ceccanti

(Professore straordinario di Diritto Pubblico Comparato nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Roma "La Sapienza" - stefano.ceccanti@libero.it)

1- I contenuti essenziali del testo

Il 3 marzo il Senato francese ha approvato definitivamente la discussa legge sul velo islamico.

Il testo è molto scarno.

L'articolo 1 vieta nelle sole scuole pubbliche a gestione statale (non nelle Università, ma anche nelle gite) il portare "segni o abbigliamento attraverso i quali gli alunni manifestino ostensibilmente un'appartenenza religiosa" e prevede poi che le sanzioni disciplinari devono essere comunque precedute da un dialogo con l'alunno, rinviando al regolamento di istituto.

L'articolo 2 estende l'applicazione al di là del territorio metropolitano: isole di Wallis e Futura, dipartimento di Mayotte, Nuova Caledonia.

L'articolo 3 fissa l'entrata in vigore all'inizio del prossimo anno scolastico.

Infine l'articolo 4 prevede che ad un anno dall'entrata in vigore ci debba essere una "valutazione" parlamentare della sua applicazione.

2- Gli elementi del contesto: i timori elettoralistici

Qualsiasi osservatore non naif, giurista o meno, non può non rilevare, come hanno fatto vari commentatori, francesi e non, che l'approvazione è intervenuta a ridosso delle prossime elezioni regionali del 21 e 28 marzo, in cui i partiti del centrodestra temono l'erosione di voti verso Le Pen anche per la paura degli immigrati e quelli di centrosinistra temono invece quella verso la loro estrema identitaria (trotskysti e consimili) che può essere rassicurata anche da un tradizionale linguaggio laicista. Il grande consenso bipartisan si spiega in larga parte così, come convergenza di queste diverse paure, che si sono venute a cumulare nel simbolo del velo.

3- Come e perché la legge, al contrario delle promesse, complica il compito di presidi e giudici

Solo ricorrendo a questi motivi extra-giuridici, si riesce a capire il senso della legge, giacché dal punto di vista tecnico-legislativo essa non risolve affatto il problema che era stato presentato come non più rinviabile, quello di superare le incertezze degli operatori scolastici nell'applicazione delle norme pre-vigenti (circolare del ministro Bayrou, parere del Consiglio di Stato) e le conseguenti divaricazioni pratiche che si erano registrate sul territorio. Il Consiglio di Stato nel 1989 aveva proibito non i segni in sé, ma quelli che "per il loro carattere ostentatorio o rivendicativo" avrebbero potuto costituire un atto "di pressione, di provocazione, di proselitismo o di propaganda". Evidentemente ciò portava ad una necessaria mediazione e a un attento discernimento dei responsabili scolastici e dei giudici amministrativi con problemi pratici non indifferenti. Ma le nuove norme danno maggiore certezza e uniformità? L'avverbio "ostensibilmente" è una via di mezzo alquanto ambigua tra due soluzioni estreme, ma comunque più chiare: se si fosse scelto "visibilmente" (o "volontariamente visibile"), come aveva suggerito la commissione di esperti nominata dal Parlamento, parla il proibizionismo sarebbe stato radicale, fino alle croci e alle stelle di Davide portate al collo, ma il legislatore non se la sentiva di arrivare sin lì; se invece si fosse optato per "ostentatoriamente" la proibizione sarebbe stata chiaramente delimitata a tutti i segni non "discreti", ma allora si sarebbe sostanzialmente confermata la normativa precedente, cambiando solo la natura della fonte. Sarebbe apparsa un'operazione inutile.

Alla fine cosa accadrà? Dal settembre prossimo i direttori didattici, i presidi, i giudici dovranno, regolamento d'istituto alla

mano nonché con appositi strumenti di misurazione, determinare lunghezza e larghezza di croce, velo e kippa in dubbio di violazione di legge per stabilire se ciascuno "manifesti ostensibilmente" l'appartenenza. Essendo partiti dall'idea di sollevarli da responsabilità eccessive, il risultato non sembra decisamente dei migliori.

Più che espressione di una laicità di "lotta", di separazione ostile verso il fatto religioso, qui il legislatore sembra combattere i responsabili del sistema scolastico, sottoponendoli, dopo il solenne varo di una nuova legge, a tensioni ancora maggiori del passato.

Forum di Quaderni Costituzionali

Costituzionali